

Economia & Imprese

DOPO L'ACCORDO CON LATINA SUI RIFIUTI

Roma senza impianti, un mese di autonomia

Una tregua per scavallare le feste natalizie. È quello che garantisce l'accordo che consente di portare ad Aprilia (Latina) una parte delle 650 tonnellate di rifiuti indifferenziati che finiva ogni giorno nell'impianto di trattamento meccanico biologico (Tmb) sulla via Salaria andato a fuoco una settimana fa. L'accordo tra Rida Ambiente, il privato che gestisce l'impianto di Aprilia, e la società regionale Lazio Ambiente, titolare della discarica a Colferro (Roma) dove finiranno gli scarti di lavorazione, è considerato decisivo per mettere in sicurezza Roma dall'emergenza per un mese. Ora in provincia di Latina potranno finire fino a 400 tonnellate al giorno di rifiuti romani (prima erano 200). La restante sarà distribuita tra l'impianto Tmb Ama di Rocca Cencia, quelli commissariati di

Malagrotta (di proprietà di Manlio Cerroni) ed altri tra Viterbo e Frosinone. Ma la situazione rischia di ritornare problematica. «Le previsioni di Ama sono fino al 31 dicembre, l'andamento per il 2019 è tutto da verificare» spiega Massimiliano Gualandri, coordinatore regionale igiene e ambiente della Fit Cisl. In un'ottica di medio periodo si sta lavorando per trovare sbocchi in altre regioni: dal Piemonte, dopo la disponibilità della sindaca Chiara Appendino, all'Abruzzo. Si è parlato anche di Toscana e Marche. «Ma finora l'unica richiesta ufficiale è stata inoltrata all'Abruzzo» spiega l'assessore regionale ai rifiuti Massimiliano Valeriani. A Roma la raccolta differenziata è al 45%. Ma i rifiuti vanno quasi tutti fuori dalla Capitale, perché mancano gli impianti per trattarli. È il quadro

tracciato da Fise Assombiente, l'associazione delle imprese di raccolta, riciclo e bonifica, che evidenzia come «nessuna capitale europea oggi è in questo stato, tutte riciclano con risultati più significativi e tutte hanno almeno un termovalorizzatore». Sicché Roma necessita di «4-5 impianti di digestione anaerobica per la frazione umida; un termovalorizzatore per almeno 600mila tonnellate; una discarica di servizio a Roma o nel Lazio».

—Andrea Gagliardi



Peso: 8%

Assoambiente, a Roma raccolta differenziata dei rifiuti al 45%

Nel 2017 impianti Tmb riciclano solo il 10%

Redazione ANSA ROMA - 18 dicembre 2018 12:44



A Roma raccolta differenziata dei rifiuti al 45% - RIPRODUZIONE RISERVATA

A Roma la raccolta differenziata della spazzatura è solo al 45%. Ma differenziati o no, i rifiuti romani vanno quasi tutti fuori dalla Capitale, perché mancano gli impianti per trattarli. Gli unici impianti esistenti, quelli di Tmb (trattamento meccanico biologico), come quello del Salario andato a fuoco, mandano al riciclo appena il 10% della spazzatura. Il 90% va bruciato o in discarica. E' il quadro tracciato da Fise Assambiente, l'Associazione delle imprese di raccolta, riciclo e bonifica, basandosi sui dati Ispra.

Nel 2017 a Roma si sono prodotte circa 2,3 milioni di tonnellate di rifiuti. Di queste, 1 milione sono state raccolte in modo differenziato (45%). La frazione organica, la voce principale, rappresenta circa il 38% (circa 400mila tonnellate). Seguono carta/cartone con 290mila tonnellate (28%), il vetro con circa 150mila tonnellate (15%) e infine altri rifiuti (imballaggi, legno, costruzione e demolizione, ingombranti). Oggi la frazione organica viene quasi tutta portata fuori dalla Capitale, dove i sei impianti di compostaggio presenti nel 2017 hanno gestito solo 33mila tonnellate.

I rifiuti raccolti in modo indifferenziato, 1,3 milioni di tonnellate, vengono gestiti principalmente negli impianti di Tmb (trattamento meccanico-biologico). Questi impianti separano alcuni materiali per il riciclo (10% di materiali ferrosi/non ferrosi/plastica e frazione organica biostabilizzata, usata soprattutto per copertura delle discariche) dalla restante parte avviata in parte a recupero energetico come combustibile solido secondario - CSS (38%) ed in parte smaltita in discarica (62%).

Nell'area metropolitana di Roma sono presenti attualmente un termovalorizzatore (Colleferro) e due discariche, che gestiscono circa 12mila tonnellate di rifiuti urbani. Circa 1,5 milioni di tonnellate sono destinate a impianti fuori Regione e 300mila tonnellate sono conferite in Regione al termovalorizzatori di San Vittore (Frosinone).

Rifiuti a Roma, tutte le fragilità del sistema: ecco i numeri



I dati del ‘Rapporto rifiuti urbani 2018’ di ISPRA emergono dall’analisi ‘Roma, la questione rifiuti’, realizzata da Fise Assoambiente.

ROMA – Nel 2017 a Roma si sono prodotte circa **2,3 milioni di tonnellate di rifiuti**, quasi 534 kg pro-capite (media nazionale circa 489 kg pro-capite). Di queste, **1 milione sono state raccolte in modo differenziato** (45%): la frazione organica, la voce principale, rappresenta circa il 38% (circa 400mila ton), segue carta/cartone con 290mila tonnellate (28%), il vetro con circa 150mila tonnellate (15%) e infine altri rifiuti (imballaggi, legno, costruzione e demolizione, ingombranti). Oggi la frazione organica viene quasi tutta portata fuori dalla Capitale, dove i sei impianti di compostaggio presenti nel 2017 hanno gestito solo 33mila tonnellate. I dati – elaborati sulla base del **‘Rapporto rifiuti urbani 2018’ di ISPRA** – emergono dall’analisi **‘Roma, la questione rifiuti’**, realizzata da **Fise Assoambiente**, l’Associazione che rappresenta le imprese che svolgono attività di igiene urbana, gestione, recupero e riciclo di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica, per fare chiarezza sulla gestione dei rifiuti a Roma.

Come vengono smaltiti i rifiuti nella Capitale

I rifiuti raccolti in modo indifferenziato, 1,3 mln di tonnellate, vengono gestiti principalmente negli impianti di **Tmb** (trattamento meccanico-biologico). Questi impianti sfruttano l’abbinamento di **processi meccanici a processi biologici** e, secondo i dati medi nazionali registrati da Ispra, separano alcuni materiali per il riciclo (10% di materiali ferrosi/non ferrosi/plastica e frazione organica biostabilizzata, usata soprattutto per copertura delle discariche) dalla restante parte avviata in parte a recupero energetico come combustibile solido secondario – CSS (38%) ed in parte smaltita in discarica (62%). A Roma sono presenti attualmente 1 **termovalorizzatore** (Colleferro) e **2 discariche** che gestiscono circa 12mila ton di rifiuti urbani, mentre circa **1,5 mln di tonnellate sono destinate a impianti fuori Regione** (se si considera che circa 300mila ton sono conferite in Regione all’impianto di termovalorizzazione di San Vittore).

La carenze dell'attuale gestione rifiuti a Roma

I dati evidenziano come l'attuale situazione della gestione rifiuti a Roma sia contraddistinta da: mancanza di impianti sufficienti per il trattamento della frazione organica, di termovalorizzatori, di discariche, bassa efficienza dei Tmb, bassa raccolta differenziata, forte vulnerabilità e fragilità del sistema (dipendenza da altri impianti e da intermediari). Nessuna capitale europea oggi è in questo stato, tutte riciclano con risultati più significativi e tutte hanno almeno un termovalorizzatore.

Questa situazione non tiene conto degli ultimi fatti di cronaca, con l'impianto di Tmb Salario ormai chiuso e quindi altre 600.000 tonnellate di tal quale aggiuntive da smaltire. "Oggi la situazione non è cambiata molto dal punto di vista sostanziale rispetto al passato- dichiara Chicco Testa – presidente Fise Assoambiente- Anche prima i rifiuti urbani venivano portati fuori Regione dopo il trattamento Tmb, solo che ci andavano come rifiuti speciali (per esempio combustibile per inceneritori e cementifici). Adesso ci andranno tal quali, a prezzi crescenti e con la ridotta disponibilità di altre regioni a prenderli. Se non si corre ai ripari subito, pianificando la costruzione degli impianti necessari e lavorando seriamente sulle raccolte differenziate, **la proiezione per i prossimi anni è destinata ad allarmare non poco.** Immaginando che Roma sia in grado di riciclare nel 2035 il 65% dei rifiuti, come chiede la Direttiva sui rifiuti del Pacchetto sull' economia circolare, andranno colmati almeno 30 punti in più di raccolta differenziata, per raggiungere il 75%, visto che non tutto quello che si raccoglie in modo differenziato può essere riciclato. Un obiettivo oggi ancora molto lontano". Inoltre, per il restante 35% (inclusi gli scarti della raccolta differenziata) e per il trattamento della frazione umida serviranno i seguenti impianti: – 4/5 impianti di digestione anaerobica per la frazione umida (capacità media pari a 100.000 ton ciascuno); – 1 termovalorizzatore per almeno 600.000 tonnellate (più o meno come Acerra); – 1 discarica di servizio a Roma o nel Lazio; Solo così si potrà arginare il 'turismo dei rifiuti'. Servono 1/1,5 miliardi di investimento per avere evidenti benefici: tariffe più basse, energia verde prodotta, sistema sicuro e stabile per decenni.

Manovra. Esercito per tappare le buche di Roma, bocciato emendamento del governo

Redazione romana martedì 18 dicembre 2018

Raggi esulta «grande vittoria». Ma Difesa frena subito: genio solo per emergenze. Studio di Fise Assoambiente sui rifiuti: nessuna capitale europea in questo stato, serve termovalorizzatore



Esercito a Roma per tappare le buche? No grazie. La Commissione Bilancio del Senato ha dichiarato, infatti, inammissibile un emendamento del governo in tal senso. Non se ne fa niente, dunque, almeno per ora, visto che a quanto si apprende la maggioranza e il governo sarebbero al lavoro per riformulare l'intervento, che aveva fatto esultare la sindaca Virginia Raggi. In Parlamento si consuma, insomma, l'ennesima diatriba su Roma e le sue disastrose strade. Che conoscono anche l'emergenza rifiuti. Tema sul quale è uscito oggi uno studio, basato su dati Ispra 2017, secondo il quale la differenziata è solo al 45%. «Nessuna capitale europea oggi è in questo stato, tutte riciclano con risultati più significativi e tutte hanno almeno un termovalorizzatore», scrive Fise Assoambiente, l'associazione di categoria delle imprese di smaltimento e riciclo dei rifiuti e di bonifica, che ha condotto l'indagine.

Raggi esulta. Ma la Difesa: genio solo per emergenze

Dell'impiego dei militari aveva parlato in mattinata la sindaca Raggi, esultando per i fondi stanziati dal governo. «Una grande vittoria per Roma». L'emendamento del governo con i fondi per le buche di Roma è frutto del lavoro di una cabina di regia, che ha iniziato a lavorare questa estate, a quanto si apprende da fonti del Campidoglio, composta dall'assessora Margherita Gatta, dal ministro della difesa Elisabetta Trenta, dal capogruppo capitolino Giuliano Pacetti, dal deputato Francesco Silvestri e dal vice ministro Laura Castelli. **Ma l'intervento del genio dell'Esercito per le buche, è «cirscritto alle sole emergenze», hanno precisato subito fonti della Difesa, che – dicendosi**

pronta a intervenire - rileva anche come l'intervento sia un'iniziativa di natura parlamentare e non governativa. L'emendamento bocciato prevedeva che il compito della riparazione spettasse ai militari, mentre il Comune avrebbe fornito la materia prima. La dotazione finanziaria era di 40 milioni per il 2019 e 20 per il 2020. Immediata era scoppiata anche la polemica politica. Tra gli altri Giorgia Meloni (Fdi) ha attaccato Raggi. «I Cinquestelle ammettono che il loro sindaco è una calamità naturale».

Lo studio: servono termovalorizzatore e discarica

Nel campo dei rifiuti, Roma soffre per la «mancanza di impianti sufficienti per il trattamento della frazione organica, di termovalorizzatori, di discariche, bassa efficienza dei Tmb, bassa raccolta differenziata, forte vulnerabilità e fragilità del sistema (dipendenza da altri impianti e da intermediari)», scrive Fise Assoambiente. Il Pacchetto di direttive Ue sull'economia circolare fissa per i paesi membri l'obiettivo del 65% di differenziata al 2035. Se Roma vuole arrivare a questo target, secondo Assoambiente ha bisogno di «4-5 impianti di digestione anaerobica per la frazione umida (capacità media pari a 100.000 ton ciascuno); 1 termovalorizzatore per almeno 600.000 ton (più o meno come Acerra); 1 discarica di servizio a Roma o nel Lazio». Per l'associazione delle aziende del settore «servono 1-1,5 miliardi di investimento, per avere evidenti benefici: tariffe più basse, energia verde prodotta, sistema sicuro e stabile per decenni». Differenziati o no, i rifiuti romani vanno quasi tutti fuori dalla Capitale, perché mancano gli impianti per trattarli. Gli unici impianti esistenti, quelli di Tmb (trattamento meccanico biologico), come quello del Salaria andato a fuoco, mandano al riciclo appena il 10% della spazzatura. Il 90% va bruciato o in discarica. Nel 2017 a Roma si sono prodotte circa 2,3 milioni di tonnellate di rifiuti. Di queste, 1 milione sono state raccolte in modo differenziato (45%). La frazione organica, la voce principale, rappresenta circa il 38% (circa 400mila tonnellate). Seguono carta/cartone con 290mila tonnellate (28%), il vetro con circa 150mila tonnellate (15%) e infine altri rifiuti (imballaggi, legno, costruzione e demolizione, ingombranti). Per **Chicco Testa**, presidente di Assoambiente, il rogo del Tmb Salaria (dove si trattavano 600.000 tonnellate all'anno) ha cambiato poco la situazione.

I pm: Cerroni a processo per Malagrotta

Dopo la sentenza di assoluzione dall'accusa di associazione a delinquere finalizzato al traffico illecito di rifiuti, non sono finiti i guai

giudiziari per Manlio Cerroni, ex patron della discarica di Malagrotta. **La Procura di Roma ha, infatti, chiesto per lui e per altre sei persone il rinvio a giudizio in relazione al malfunzionamento, tra il 2006 e il 2013, di due impianti Tmb a Malagrotta.**

Rifiuti, Assoambiente: a Roma “sistema fragile, ‘turismo dei rifiuti’ oltre il 50%”

Ogni abitante di Roma, nel 2017, ha prodotto circa 534 Kg di rifiuti, superando ampiamente la media nazionale di 489 kg pro-capite: 2,3 milioni di tonnellate di spazzatura che la Capitale ha dovuto gestire. Di queste, 1 milione sono state raccolte in modo differenziato (45%): la frazione organica, la voce principale, rappresenta circa il 38% (circa 400mila ton), segue carta/cartone con 290mila ton (28%), il vetro con circa 150mila ton (15%) e infine altri rifiuti (imballaggi, legno, costruzione e demolizione, ingombranti).



I dati- elaborati sulla base del “Rapporto rifiuti urbani 2018” di ISPRA – emergono dall’analisi “**Roma, la questione rifiuti**”, realizzata da FISE Assoambiente, l’Associazione che rappresenta le imprese che svolgono attività di igiene urbana, gestione, recupero e riciclo di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica, per fare chiarezza sulla gestione dei rifiuti a Roma.

I rifiuti raccolti in modo indifferenziato, 1,3 mln di tonnellate, vengono gestiti principalmente negli impianti di TMB (trattamento meccanico-biologico). Questi impianti sfruttano l’abbinamento di processi meccanici a processi biologici e, secondo i dati medi nazionali registrati da ISPRA, separano alcuni materiali per il riciclo (10% di materiali ferrosi/non ferrosi/plastica e frazione organica biostabilizzata, usata soprattutto per copertura delle discariche) dalla restante parte avviata in parte a recupero energetico come combustibile solido secondario – CSS (38%) ed in parte smaltita in discarica (62%).

A Roma sono presenti attualmente 1 termovalorizzatore (Colleferro) e 2 discariche che gestiscono circa 12mila ton di rifiuti urbani, mentre circa 1,5 mln di ton sono destinate a impianti fuori Regione (se si considera che circa 300mila ton sono conferite in Regione all’impianto di termovalorizzazione di San Vittore).

I dati evidenziano come **l’attuale situazione della gestione rifiuti a Roma sia contraddistinta da mancanza di impianti sufficienti** per il trattamento della frazione organica, di termovalorizzatori, di discariche, **bassa efficienza dei TMB**, bassa raccolta differenziata, forte vulnerabilità e fragilità del sistema (dipendenza da altri impianti e da intermediari).

Nessuna capitale europea oggi è in questo stato, tutte riciclano con risultati più significativi e tutte hanno almeno un termovalorizzatore. Al contesto fin qui delineato, è necessario aggiungere gli effetti prodotti dagli ultimi fatti di cronaca che hanno compromesso in maniera irreparabile l’impianto di TMB Salario. Ci saranno quindi altre 600.000 tonnellate aggiuntive da smaltire.

“Oggi la situazione non è cambiata molto dal punto di vista sostanziale rispetto al passato”, dichiara Chicco Testa, Presidente FISE Assoambiente, “Anche prima i rifiuti

urbani venivano portati fuori Regione dopo il trattamento TMB, solo che ci andavano come rifiuti “speciali” (es. combustibile per inceneritori e cementifici). Adesso ci andranno “tal quali”, a prezzi crescenti e con la ridotta disponibilità di altre regioni a prenderli”.

“Se non si corre ai ripari subito, **pianificando la costruzione degli impianti necessari e lavorando seriamente sulle raccolte differenziate**, la proiezione per i prossimi anni è destinata ad allarmare non poco”, continua Testa.

“Immaginando che Roma sia in grado di riciclare nel 2035 il 65% dei rifiuti, come chiede la Direttiva sui rifiuti del Pacchetto sull’economia circolare, andranno colmati almeno 30 punti in più di raccolta differenziata, per raggiungere il 75%, visto che non tutto quello che si raccoglie in modo differenziato può essere riciclato. Un obiettivo oggi ancora molto lontano”.

Assoambiente: Rifiuti, ecco i numeri di Roma

di redazione - 18 dicembre 2018 - 12:55



Roma – “Oggi la situazione non e’ cambiata molto dal punto di vista sostanziale rispetto al passato-dichiara Chicco Testa – presidente Fise Assoambiente- Anche prima i rifiuti urbani venivano portati fuori Regione dopo il trattamento Tmb, solo che ci andavano come rifiuti speciali (per esempio combustibile per inceneritori e cementifici). Adesso ci andranno tal quali, a prezzi crescenti e con la ridotta disponibilita’ di altre regioni a prenderli. Se non si corre ai ripari subito, pianificando la costruzione degli impianti necessari e lavorando seriamente sulle raccolte differenziate, la proiezione per i prossimi anni e’ destinata ad allarmare non poco”.

“Immaginando che Roma sia in grado di riciclare nel 2035 il 65% dei rifiuti, come chiede la Direttiva sui rifiuti del Pacchetto sull’ economia circolare, andranno colmati almeno 30 punti in piu’ di raccolta differenziata, per raggiungere il 75%, visto che non tutto quello che si raccoglie in modo differenziato puo’ essere riciclato. Un obiettivo oggi ancora molto lontano”.

Inoltre, per il restante 35% (inclusi gli scarti della raccolta differenziata) e per il trattamento della frazione umida serviranno i seguenti impianti: – 4/5 impianti di digestione anaerobica per la frazione umida (capacita’ media pari a 100.000 ton ciascuno); – 1 termovalorizzatore per almeno 600.000 tonnellate (piu’ o meno come Acerra); – 1 discarica di servizio a Roma o nel Lazio; Solo cosi’ si potra’ arginare il ‘turismo dei rifiuti’. Servono 1/1,5 miliardi di investimento per avere evidenti benefici: tariffe piu’ basse, energia verde prodotta, sistema sicuro e stabile per decenni.

ASSOAMBIENTE: “A ROMA SERVONO IMPIANTI PER ORGANICO, DISCARICA E INCENERITORE”

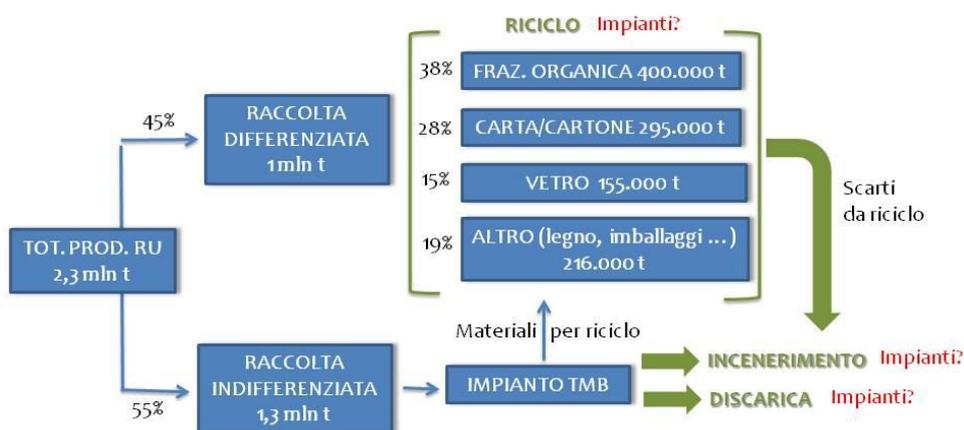
REDAZIONE

| 18 DICEMBRE, 2018 AT 12:47



Costruire almeno quattro impianti per il trattamento dell'organico da 100mila tonnellate, una discarica di servizio e un termovalorizzatore da 600mila tonnellate. Costo dell'operazione: 1,5 miliardi di euro. Questo il piano per arginare il “turismo” dei rifiuti romani, costretti a viaggiare per chilometri a causa della mancanza di impianti di trattamento al servizio della Capitale, secondo le stime messe a punto da FISE Assoambiente sulla base dei dati contenuti nel rapporto sui rifiuti urbani elaborato da Ispra. Nel 2017, spiega l'associazione, a Roma si sono prodotte circa 2,3 milioni di tonnellate di rifiuti, quasi 534 kg pro-capite (media nazionale circa 489 kg pro-capite). Di queste, 1 milione sono state raccolte in modo differenziato (45%): la frazione organica, la voce principale, rappresenta circa il 38% (circa 400mila ton), segue carta/cartone con 290mila ton (28%), il vetro con circa 150mila ton (15%) e infine altri rifiuti (imballaggi, legno, costruzione e demolizione, ingombranti). Oggi la frazione organica viene quasi tutta portata fuori dalla Capitale, dove i sei impianti di compostaggio presenti nel 2017 hanno gestito solo 33mila tonnellate.

Flussi rifiuti urbani a Roma (2017)



ca. 1,8 mln t rifiuti verso impianti fuori Roma!

E anche i rifiuti raccolti in modo indifferenziato, 1,3 mln di ton, vengono quasi tutti avviati a smaltimento fuori dai confini regionali. Dopo essere stati gestiti negli impianti di TMB, infatti, sono in parte avviati a recupero energetico come combustibile solido secondario – CSS (38%) ed in parte smaltiti in discarica (62%). A Roma però sono presenti attualmente 1 termovalorizzatore (Colleferro) e 2 discariche che gestiscono circa 12mila ton di rifiuti urbani, mentre circa 1,5 mln di ton sono destinate a impianti fuori Regione (se si considera che circa 300mila ton sono conferite in Regione all'impianto di termovalorizzazione di San Vittore). Ma allo stato attuale la situazione è ancora più precaria, visto che i dati contenuti nel rapporto Ispra non tengono conto degli ultimi fatti di cronaca, con l'impianto di TMB Salario ormai chiuso e quindi altre 600.000 tonnellate di "tal quale" aggiuntive da smaltire.

“Oggi la situazione non è cambiata molto dal punto di vista sostanziale rispetto al passato – dichiara Chicco Testa, Presidente FISE Assoambiente – anche prima i rifiuti urbani venivano portati fuori Regione dopo il trattamento TMB, solo che ci andavano come rifiuti “speciali” (es. combustibile per inceneritori e cementifici). Adesso ci andranno “tal quali”, a prezzi crescenti e con la ridotta disponibilità di altre regioni a prenderli. Se non si corre ai ripari subito, pianificando la costruzione degli impianti necessari e lavorando seriamente sulle raccolte differenziate, la proiezione per i prossimi anni è destinata ad allarmare non poco. Immaginando che Roma sia in grado di riciclare nel 2035 il 65% dei rifiuti, come chiede la Direttiva sui rifiuti del Pacchetto sull' economia circolare, andranno colmati almeno 30 punti in più di raccolta differenziata, per raggiungere il 75%, visto che non tutto quello che si raccoglie in modo differenziato può essere riciclato. Un obiettivo oggi ancora molto lontano”.

Rifiuti: Roma differenzia solo il 45%

Secondo un'analisi di Assoambiente, i Tmb mandano al riciclo appena il 10% della spazzatura. "Pesa assenza termovalorizzatore"



di Redazione | 18/12/2018 ore 14:00



A Roma la raccolta differenziata della spazzatura è solo al 45%. Ma differenziati o no, i rifiuti romani vanno quasi tutti fuori dalla Capitale, perché mancano gli impianti per trattarli. Gli unici impianti esistenti, quelli di Tmb (trattamento meccanico biologico), come quello del Salario andato a fuoco, mandano al riciclo appena il 10% della spazzatura. Il 90% va bruciato o in discarica. E' il quadro tracciato da Fise Assoambiente, l'Associazione delle imprese di raccolta, riciclo e bonifica, basandosi sui dati Ispra.

Nel 2017 a Roma si sono prodotte circa 2,3 milioni di tonnellate di rifiuti. Di queste, 1 milione sono state raccolte in modo differenziato (45%). La frazione organica, la voce principale, rappresenta circa il 38% (circa 400mila tonnellate). Seguono carta/cartone con 290mila tonnellate (28%), il vetro con circa 150mila tonnellate (15%) e infine altri rifiuti (imballaggi, legno, costruzione e demolizione, ingombranti). Oggi la frazione organica viene quasi tutta portata fuori dalla Capitale, dove i sei impianti di compostaggio presenti nel 2017 hanno gestito solo 33mila tonnellate.

I rifiuti raccolti in modo indifferenziato, 1,3 milioni di tonnellate, vengono gestiti principalmente negli impianti di Tmb (trattamento meccanico-biologico).

Questi impianti separano alcuni materiali per il riciclo (10% di materiali ferrosi/non ferrosi/plastica e frazione organica biostabilizzata, usata soprattutto per copertura delle discariche) dalla restante parte avviata in parte a recupero energetico come combustibile solido secondario – CSS (38%) ed in parte smaltita in discarica (62%).

Flussi rifiuti urbani Roma scenario Direttiva economia circolare (2035)



(immagine dalla pagina facebook Fise Assoambiente)

Nell'area metropolitana di Roma sono presenti attualmente un termovalorizzatore (Colleferro) e due discariche, che gestiscono circa 12mila tonnellate di rifiuti urbani. Circa 1,5 milioni di tonnellate sono destinate a impianti fuori Regione e 300mila tonnellate sono conferite in Regione al termovalorizzatori di San Vittore (Frosinone).

Nel campo dei rifiuti, Roma soffre per la “mancanza di impianti sufficienti per il trattamento della frazione organica, di termovalorizzatori, di discariche, bassa efficienza dei Tmb, bassa raccolta differenziata, forte vulnerabilità e fragilità del sistema (dipendenza da altri impianti e da intermediari). Nessuna capitale europea oggi è in questo stato, tutte riciclano con risultati più significativi e tutte hanno almeno un termovalorizzatore”.

Il Pacchetto di direttive Ue sull'economia circolare fissa per i paesi membri l'obiettivo del 65% di differenziata al 2035. Se Roma vuole arrivare a questo target, secondo Assoambiente ha bisogno di “4-5 impianti di digestione anaerobica per la frazione umida (capacità media pari a 100.000 ton ciascuno); 1 termovalorizzatore per almeno 600.000 ton (più o meno come Acerra); 1 discarica di servizio a Roma o nel Lazio”.

Per l'associazione delle aziende del settore “servono 1-1,5 miliardi di investimento, per avere evidenti benefici: tariffe più basse, energia verde prodotta, sistema sicuro e stabile per decenni”. Per Chicco Testa, presidente di Assoambiente, il rogo del Tmb Salaris (dove si trattavano 600.000 tonnellate all'anno) ha cambiato poco la situazione: “Anche prima i rifiuti urbani venivano portati fuori Regione dopo il trattamento Tmb – commenta -. Solo che ci andavano come rifiuti “speciali” (ad esempio combustibile per inceneritori e cementifici). Adesso ci andranno “tal quali”, a prezzi crescenti e con la ridotta disponibilità di altre regioni a prenderli. Se non si corre ai ripari subito, pianificando la costruzione degli impianti necessari e lavorando seriamente sulle raccolte differenziate, la proiezione per i prossimi anni è destinata ad allarmare non poco”.



18 dicembre 2018 - 16:16 . [FuoriQuartiere](#) . [Ambiente](#)

Fise Assoambiente: nel 2017 oltre 2 milioni di tonnellate di rifiuti prodotti a Roma



Oltre **2 milioni di tonnellate di rifiuti** prodotti nel 2017, per una quantità pro-capite di circa **534 chilogrammi** (la media nazionale è di 489). Sono solo alcuni dei numeri, elaborati sulla base del “Rapporto rifiuti urbani 2018” di Ispra, che emergono dall’analisi “Roma, la questione rifiuti” realizzata da **Fise Assoambiente**.

Dall’indagine emerge che **un milione** delle tonnellate di rifiuti prodotti è rappresentato dalla **raccolta differenziata**. L’organico rappresenta invece il 38%, seguito dalla **carta** (28%), dal **vetro** (15%) e da altri scarti in genere.

I dati, infine, evidenziano come l’attuale situazione della gestione rifiuti a Roma sia contraddistinta dalla **mancanza di impianti sufficienti**, fatto che da tempo comporta il trasferimento fuori regione dell’immondizia urbana. “La situazione non è cambiata molto dal punto di vista sostanziale rispetto al passato – dichiara Chicco Testa, presidente Fise Assoambiente – Anche prima i rifiuti urbani venivano portati fuori Regione dopo il trattamento Tmb, solo che ci andavano come rifiuti speciali (per esempio combustibile per inceneritori e cementifici). Adesso ci andranno lo stesso, ma a prezzi crescenti e con la ridotta disponibilità di altre regioni a prenderli”.

Rifiuti a Roma: un sistema fragile

19 dicembre 2018



Nel 2017 a Roma si sono prodotte circa 2,3 milioni di tonnellate di rifiuti, quasi 534 kg pro-capite (media nazionale circa 489 kg pro-capite).

Di queste, 1 milione sono state raccolte in modo differenziato (45%): la frazione organica, la voce principale, rappresenta circa il 38% (circa 400mila ton), segue carta/cartone con 290mila ton (28%), il vetro con circa 150mila ton (15%) e infine altri rifiuti (imballaggi, legno, costruzione e demolizione, ingombranti). Oggi la frazione organica viene quasi tutta portata fuori dalla Capitale, dove i sei impianti di compostaggio presenti nel 2017 hanno gestito solo 33mila tonnellate.

I dati – elaborati sulla base del “Rapporto rifiuti urbani 2018” di ISPRA – emergono dall’analisi “**Roma, la questione rifiuti**”, realizzata da FISE Assoambiente, l’Associazione che rappresenta le imprese che svolgono attività di igiene urbana, gestione, recupero e riciclo di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica, per fare chiarezza sulla gestione dei rifiuti a



Roma.

I rifiuti raccolti in modo indifferenziato, 1,3 mln di ton, vengono gestiti principalmente negli impianti di TMB (trattamento meccanico-biologico). Questi impianti sfruttano l’abbinamento di processi meccanici a processi biologici e, secondo i dati medi nazionali registrati da ISPRA,

separano alcuni materiali per il riciclo (10% di materiali ferrosi/non ferrosi/plastica e frazione organica biostabilizzata, usata soprattutto per copertura delle discariche) dalla restante parte avviata in parte a recupero energetico come combustibile solido secondario – CSS (38%) ed in parte smaltita in discarica (62%).

A Roma sono presenti attualmente 1 termovalorizzatore (Colleferro) e 2 discariche che gestiscono circa 12mila ton di rifiuti urbani, mentre circa 1,5 mln di ton sono destinate a impianti fuori Regione (se si considera che circa 300mila ton sono conferite in Regione all'impianto di



termovalorizzazione di San Vittore).

I dati evidenziano come l'attuale situazione della gestione rifiuti a Roma sia contraddistinta da: mancanza di impianti sufficienti per il trattamento della frazione organica, di termovalorizzatori, di discariche, bassa efficienza dei TMB, bassa raccolta differenziata, forte vulnerabilità e fragilità del sistema (dipendenza da altri impianti e da intermediari).

Nessuna capitale europea oggi è in questo stato, tutte riciclano con risultati più significativi e tutte hanno almeno un termovalorizzatore.

Questa situazione non tiene conto degli ultimi fatti di cronaca, con l'impianto di TMB Salaria ormai chiuso e quindi altre 600.000 tonnellate di "tal quale" aggiuntive da smaltire.

*“Oggi la situazione non è cambiata molto dal punto di vista sostanziale rispetto al passato”, dichiara **Chicco Testa** – Presidente FISE Assoambiente, “Anche prima i rifiuti urbani venivano portati fuori Regione dopo il trattamento TMB, solo che ci andavano come rifiuti “speciali” (es. combustibile per inceneritori e cementifici). Adesso ci andranno “tal quali”, a prezzi crescenti e con la ridotta disponibilità di altre regioni a prenderli. Se non si corre ai ripari subito, pianificando la costruzione degli impianti necessari e lavorando seriamente sulle raccolte differenziate, la proiezione per i prossimi anni è destinata ad allarmare non poco.*

Immaginando che Roma sia in grado di riciclare nel 2035 il 65% dei rifiuti, come chiede la Direttiva sui rifiuti del Pacchetto sull'economia circolare, andranno colmati almeno 30 punti in più di raccolta differenziata, per raggiungere il 75%, visto che non tutto quello che si raccoglie in modo differenziato può essere riciclato. Un obiettivo oggi ancora molto lontano”.

Inoltre, per il restante 35% (inclusi gli scarti della raccolta differenziata) e per il trattamento della frazione umida serviranno i seguenti impianti:

- 4/5 impianti di digestione anaerobica per la frazione umida (capacità media pari a 100.000 ton ciascuno);
- 1 termovalorizzatore per almeno 600.000 ton (più o meno come Acerra);
- 1 discarica di servizio a Roma o nel Lazio;

Solo così si potrà arginare il “turismo dei rifiuti”. Servono 1/1,5 miliardi di investimento per avere evidenti benefici: tariffe più basse, energia verde prodotta, sistema sicuro e stabile per decenni.